

Inaspettata decisione per la nave inabissata a Otranto

Quali interessi bloccano a metà il recupero dei bidoni della Cavtat?

La Saipem intende far intervenire nell'operazione una società statunitense — Se tutto andrà bene ci sarà un ritardo di due mesi — Un inatteso ordine da Milano



OTRANTO — Una fase del recupero del bidoni della «Cavtat»

Dal nostro inviato

OTRANTO — Sulla «Ragno» e sull'«Orsa» le due navi appoggiate alla Saipem-ENI, impegnate nel recupero dei bidoni della «Cavtat» pieni di velenoso piombo tetraetile e tetrametile, non si lavora da alcuni giorni. Dal 7 di aprile, giorno di inizio della operazione recupero, i «sub» della Saipem hanno già portato in superficie 486 bidoni quelli che erano caricati sul ponte della nave affondata il 14 luglio del '74. Mentre i «sub» stavano per entrare nella stiva della «Cavtat» dove si dovrebbero trovare altri 350 bidoni, da Milano, dove c'è il quartiere generale della società dell'ENI è arrivato ad Otranto l'ordine di sospendere l'operazione.

La cosa ha colto di sorpresa Francesco Lo Savio, l'ingegnere dell'ENI che comanda le due navi appoggiate della Saipem, il pretore di Otranto Alberto Maritati, il magistrato che ha ordinato il recupero dei bidoni, e soprattutto gli operatori turistici del Salento che ai loro clienti avevano dato assicurazione che entro l'estate (così come la Saipem aveva affermato nei mesi scorsi) il pericolo rappresentato dal carico della «Cavtat» sarebbe scomparso dal mare di Otranto.

L'ordine di sospendere i lavori è stato giustificato con motivi tecnici. «Dobbiamo fare altri studi prima di entrare nella stiva», dicono i dirigenti della Saipem, ma dello stesso parere non sono l'ingegnere Lo Savio e i «sub» che ormai la «Cavtat» la conoscono come casa loro. Per chiarire la questione, venerdì scorso c'è stato a Roma un incontro durato tre ore a cui hanno partecipato il ministro della Marina mercantile, rappresentanti della Saipem e dell'ENI, il pretore Maritati. Il ministro si è dichiarato assolutamente favorevole al-

l'iniziativa della magistratura che ha ordinato il recupero, mentre i rappresentanti della Saipem hanno praticamente detto di non essere più in grado di portare a termine l'operazione e che quindi hanno bisogno di aiuto. Questo aiuto l'hanno già chiesto ad una società statunitense la quale ha detto di avere bisogno di almeno 60 giorni di tempo per approntare un «piano». Sessanta giorni significa arrivare a settembre, significa compromettere la stagione turistica nel Salento. Nessuno crede, qui a Otranto, che la Saipem non sia grado di recuperare i bidoni da sola. Non lo credono, innanzitutto, gli stessi tecnici che stanno lavorando da diversi mesi per tirare su questi maledetti bidoni pieni di veleno. «Se l'operazione l'avessi portata a termine

la Saipem entro la fine di luglio come era stato previsto — dice il pretore Maritati — si sarebbero spesi in tutto non più di 5 miliardi di lire».

Una legge approvata dal parlamento nel marzo scorso ne ha stanziati dieci di miliardi. Si sarebbero quindi risparmiati cinque miliardi di lire. Perché la Saipem non va avanti? Qualcuno dice che dentro la stiva della «Cavtat» ci sarebbe qualcosa di «proibito» (si è parlato di armi) che deve rimanere segreto, ma l'ipotesi che gode maggiore attendibilità è quella secondo la quale sono state messe in atto gravi manovre per spendere tutti i soldi stanziati dalla legge, favorendo altre società. Il fatto che il pretore Maritati abbia dato l'ordine del recupero ad una società di stato come la Saipem, infatti, a suo tempo non fu accolto favorevolmente negli ambienti di molte società private, soprattutto straniera.

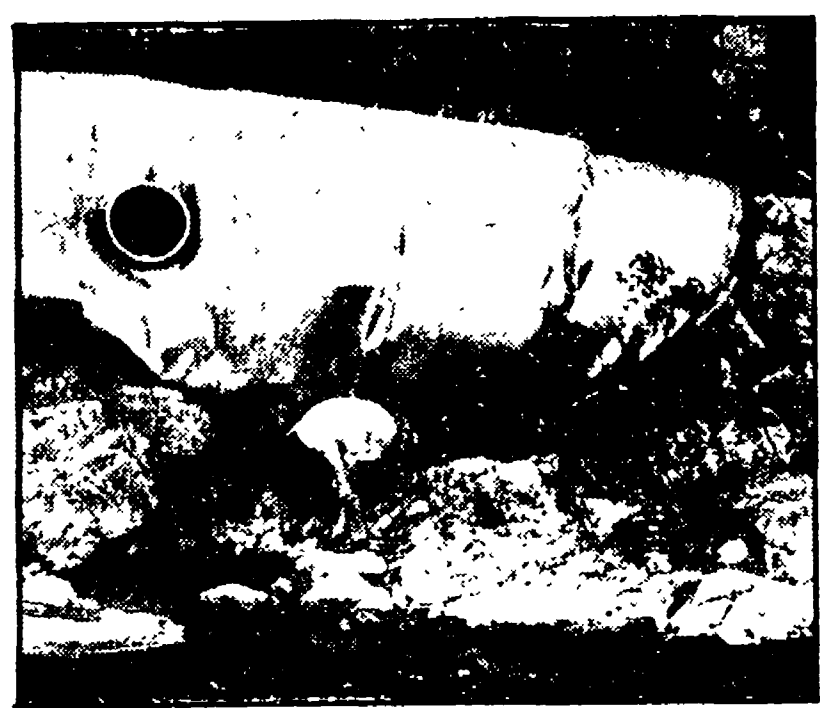
La stessa convenzione tra ministero della Marina mercantile e Saipem del resto, ha previsto la possibilità da parte della Saipem di farsi «aiutare» da qualcun altro da scegliersi in un elenco di venti società (di cui solo una italiana). La Saipem, adesso in forza di quanto previsto dalla convenzione (in un allegato del quale però il ministro della Marina mercantile aveva ripetutamente smentito l'esistenza) si è rivolta, come abbiamo detto, ad una società statunitense. Si tratta di un «aiuto» che secondo i tecnici della Saipem che da mesi stanno nel mare di Otranto non serve proprio o meglio: serve solo a sprecare denaro pubblico. Sulla «Ragno» e sull'«Orsa» sono state minacciate forme clamorose di protesta.

Domenico Comisso

Indagine sul fumo dei genitori e dei figli

PARIGI — Una rivista ha compiuto una indagine sull'influenza che ha sul figlio il fatto che i genitori fumino o permettano che si fumino. Ecco i risultati: se i genitori non fumano ma lo permettono al loro figlio, si registra che il 45 per cento dei figli maschi e il 56 per cento delle figlie fumano quotidianamente. Se i genitori fumano, queste cifre salgono rispettivamente al 66 e al 78 per cento.

Se i genitori non fumano e non permettono al loro figlio di fumare, queste cifre scendono al 9 e al 10 per cento rispettivamente.



Il fiume sarà «radiografato»

Per lo Scrivia decisa un'indagine accurata

ALESSANDRIA — La situazione venutasi a creare dopo l'inquinamento del fiume Scrivia ed i suoi possibili sviluppi, sono stati i temi al centro di una riunione tenutasi ieri mattina alla Regione Piemonte, a Torino.

All'incontro, promosso dalla stessa Regione, hanno preso parte, oltre ai sindaci dei 12 comuni della valle Scrivia interessati al problema dell'inquinamento da tetracloruro, le autorità sanitarie ed il prefetto di Alessandria, rappresentanti della provincia di Torino e la dottoressa Dalmasco, del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Alessandria, nonché lo stesso presidente della Regione e gli assessori alla sa-

nità ed alla ecologia. Nel corso della riunione, ha deciso di accogliere la richiesta già espressa al presidente del consorzio dal presidente del consorzio, Guastoni, circa lo stanziamento urgente di fondi per predisporre un'indagine idrologica ed idrogeologica del fiume.

Per quanto riguarda il divieto all'uso potabile delle acque nei 12 comuni della vallata, stabilito dalle autorità sanitarie in via cautelativa, si potrà forse giungere presto ad uno sbocco della situazione. La Regione ed i comuni interessati stanno infatti esaminando l'opportunità di dislocare una serie di tecnici analisti presso le valvole di apertura degli acquedotti.

Nella foto — La cisterna caduta nello Scrivia

Le ferie degli emigrati e l'Italia denigrata

Un'occasione di incontro per contrastare l'immagine distorta del nostro Paese che viene offerta anche da giornali in lingua italiana all'estero

Qualche giorno fa, avevo appena finito di leggere cronache orripilanti sul «caos in Italia» su un giornale che si pubblica in lingua italiana a Montreal quando, sull'aereo diretto in Puglia, mi sono trovato accanto numerosi emigrati che, proprio dal Canada, venivano a passare le ferie al paese. Appariva così che la campagna qualunquistica e disfattista, che diventa sempre più violenta, non ottiene tutti gli effetti voluti dai suoi promotori: ma che questa campagna continua ormai da anni ci deve preoccupare.

In tutti i paesi d'emigrazione, in particolare in quelli d'oltreoceano, si è realizzato uno strano fronte unico che va dai vecchi nostalgici ai nuovi esportatori di capitali, dai profittatori di trent'anni di emigrazione, abbandonata a se stessa, a tutti i conservatori che temono per i loro privilegi mal acquisiti in Italia e all'estero. Stampa e radio locali alla ricerca del sensazionalismo contribuiscono abbondantemente a una campagna sul «disordine italiano». Una matrice comune di anticommunismo stantio tiene insieme i pezzi di questo brutto mosaico.

Non può sorprendere questo «caos antitaliano», di denigrazione di bassa lega che eccituma gli interessi di chi ha sfruttato per decenni la mano d'opera italiana e teme che i nostri lavoratori all'estero prendano sempre più esempio dalle lotte dei loro fratelli rimasti in Italia, con quelli di coloro che sono stati per anni propugnatori di uno sciocco nazionalismo, tendente a isolare gli emigrati dai loro compagni di lavoro, e che si rivelano una volta di più antinazionali. E' tutta gente che non ha paura che l'Italia vada in rovina o vada indietro, ma che l'Italia vada avanti sulla via del progresso sociale.

Certa informazione

Purtroppo una certa informazione ufficiale ed ufficiosa attraverso agenzie di stampa, notiziari e servizi radio, giornali vari (che ricevono i soldi del contribuente italiano) alimenta questa campagna, tendente a isolare gli emigrati dai loro compagni di lavoro, e che si rivelano una volta di più antinazionali. E' tutta gente che non ha paura che l'Italia vada in rovina o vada indietro, ma che l'Italia vada avanti sulla via del progresso sociale.

Nel quadro della battaglia più generale che conduciamo da anni, e non senza successo, perché gli emigrati sappiano la verità sull'Italia, perché si uniscano e si organizzino democraticamente e siano più vicini alle battaglie e alle speranze democratiche della loro patria, un momento particolare è rappresentato da quella grande occasione di contatto umano che sono le ferie estive.

A centinaia e centinaia di migliaia da ogni paese d'Europa, a decine di migliaia da ognuno dei paesi d'oltre-

oceano, vengono in Italia in questi mesi i lavoratori emigrati. Per molti di loro è difficile orientarsi rapidamente e bene sulla realtà italiana: si accorgono certo che l'Italia non è lo sfascio che qualcuno ha loro raccontato, ma non è facile capire a fondo cosa succede e cosa può succedere, e in che modo i loro stessi interessi di lavoratori emigrati, l'avvenire dei loro figli, si collegano alle grandi lotte che si conducono in Italia e ai mutamenti profondi della situazione politica.

Ecco perché la questione dell'accoglienza agli emigrati che tornano in Italia per le ferie acquista, soprattutto quest'anno, per le nostre organizzazioni del Partito e della FGCI, tanta importanza: in modo particolare nel Mezzogiorno e nelle Isole e, in primo luogo, laddove avranno luogo le elezioni amministrative nel novembre prossimo.

Ricca esperienza

Vi è ormai tutta una tradizione ed una ricca esperienza di assemblee, feste e convegni che molte nostre organizzazioni realizzano nei mesi estivi in occasione del rientro degli emigrati. Occorre in tempo utile esaminare in modo critico queste esperienze, valorizzare ed estendere a tutti i centri quelle che si sono dimostrate più fruttuose. L'elemento umano di un'accoglienza fraterna ha una grande importanza per l'emigrato che ha subito all'estero tante amarezze e tante frustrazioni, occorre però che accanto a tutto ciò vi sia anche un discorso politico più approfondito. E' il discorso sulla nostra politica di dignità nazionale e di rinascita del Mezzogiorno e della montagna, è il nostro discorso sull'unità e sulla partecipazione democratica.

Non vi è solo il discorso verso gli emigrati ma il discorso che essi possano ai loro paesani, il racconto delle loro esperienze di lavoro, di lotta, di sofferenze, il discorso sul modo come governi diretti dalla DC si sono occupati di loro. Su come realmente sono stati assistiti sul piano dei loro diritti sociali, della vita culturale e scolastica per loro e per i loro figli.

In questo incontro nascerà la comprensione della comunità di interessi e dell'esigenza per gli emigrati di essere più vicini agli avvenimenti e alle lotte in Italia, di essere meglio organizzati e più combattivi all'estero, per combattere i falsi e interclassisti profeti di sventura. Portatori nel mondo della dignità del lavoro italiano, questi nostri emigrati potranno meglio contribuire ad esaltare la dignità nazionale di un'Italia che non solo cerca ma troverà il cammino della rinascita e che merita, per le sue ardenti battaglie democratiche, l'amore dei suoi figli e il rispetto di tutti i democratici.

Giuliano Pajetta

Migliaia di pesci morti per colpa dei diserbanti

ORISTANO. — Una grave moria di pesci si è verificata nello stagno di S. Giusta, ubicato nel comune omonimo e circa cinque chilometri da Oristano. Le cause della morte dei pesci di ogni specie sono da ricercarsi, secondo i pescatori che in cooperativa operano nello stagno, nell'alta tossicità delle acque di scarico provenienti dai campi dell'oristanese e che finiscono nello stagno. Il massiccio uso di diserbanti chimici, di pesticidi e di fertilizzanti nell'agricoltura dell'oristanese inquinava le acque di scarico che, frendo nello stagno rendono tossico lo specchio d'acqua. Tra ieri ed oggi i pescatori di

S. Giusta hanno recuperato circa una tonnellata di pesci morti in seguito all'inquinamento. Ad eccezione di alcuni tipi di pesce sottoposti a controlli di laboratorio, il resto del pescato è stato incenerito. Per porre un riparo alla situazione che rischia di compromettere l'attività dei pescatori con notevole danno economico per loro e le famiglie il presidente della cooperativa Felicino Figas ha chiesto alle competenti autorità l'autorizzazione immediata a pompare acqua dal mare e a rimetterla nello stagno per diminuire il grado di tossicità.

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1977

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro assetto ideologico che non sia il marxismo. Palmiro Togliatti



1. (920010) - L'OPERA DI GRAMSCI

Gramsci	Sul fascismo	3.000
Gramsci	La questione meridionale	1.200
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	900
Gramsci	Sul Risorgimento	1.500
Gramsci	Letteratura e vita nazionale	2.500
Gramsci	Passato e presente	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	2.000
		12.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7.000

2. (920021) - PENSIERO MARXISTA

Brus	Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo	1.600
Vranicki	Storia del marxismo (2 voll.)	3.200
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2.800
Dobb	Le ragioni del socialismo	1.500
Lukacs	L'uomo e la rivoluzione	900
		10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5.500

3. (920032) - ECONOMIA E SOCIETA'

Autori vari	Mafia e potere politico	1.800
Scarpa-Chiti	Di farmaci si muore	2.500
Terranova	Il potere assistenziale	2.400
Comito	Multinazionali e esportazione di capitale	3.500
Barca-Manghetti	L'Italia delle banche	2.800
Berlinguer G.	Psichiatria e società	1.800
Scarpa		1.800
		14.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

4. (920043) - QUESTIONE FEMMINILE

Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	2.500
Lenin	L'emancipazione della donna	1.000
Autori vari	Aborto e controllo delle nascite	3.400
Autori vari	Il consultorio: la donna protagonista	2.000
Muldorf	Sessualità e femminilità	1.400
		10.300
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6.500

5. (920054) - LE NUOVE GENERAZIONI

Chiarante-Tortorella	Per la riforma universitaria	1.000
Lenin	I giovani e il socialismo	600
Franchi	Nuove generazioni democrazia socialismo	1.500
Séguy	Maggio '68	1.300
Lichtner	L'organizzazione del lavoro in Italia	2.200
		6.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		3.500

6. (920065) - LA SCUOLA OGGI

Autori vari	Manuale degli eletti nei consigli scolastici	1.000
Autori vari	Diventare insegnanti	1.200
Finelli	La scuola pubblica dell'infanzia	1.200
Autori vari	Il distretto scolastico	1.000
Gisoni	I ragazzi fanno il teatro	1.800
Ragazzini	Società industriale e formazione umana	2.000
		8.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		4.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio Se questo è un mondo.

INDICARE NELL'APPPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire, incollando possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

sigla provincia _____

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 4 (920043)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2 (920021)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 5 (920054)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3 (920032)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6 (920065)	<input type="checkbox"/>

Editori Riuniti

Le torri di Tange

AVVISO DI LICITAZIONE

Cessione di due lotti di terreno per edificazioni ad uso uffici direzionali nel quartiere fieristico di Bologna.

La Società Finanziaria Fiere di Bologna (società costituita da Comune, Provincia, Camera di Commercio ed Ente Fiere di Bologna) cui è demandata l'attuazione del quartiere fieristico cittadino, già realizzato con il complesso espositivo della Fiera di Bologna e con altri edifici pubblici (Palazzo Affari, Palazzo Congressi, Galleria comunale d'Arte), sta ora procedendo alla attuazione di un nuovo insediamento esclusivamente di tipo direzionale nel quartiere, denominato «Fiera District».

L'insediamento è previsto dal P.R.G. di Bologna nel comprensorio Q.S.U.1 - «Fiera District», già regolato da convenzione di lottizzazione stipulata con il Comune di Bologna.

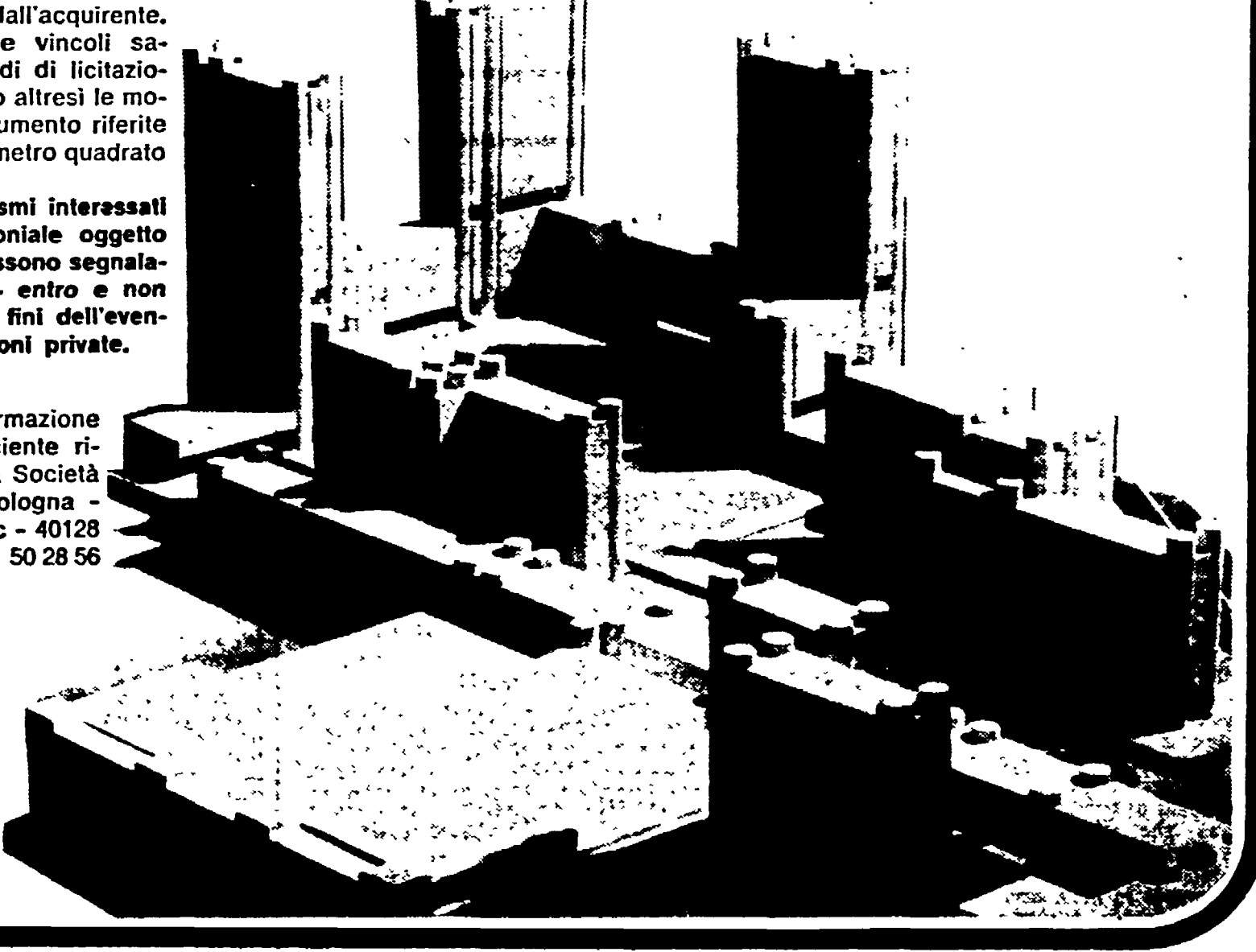
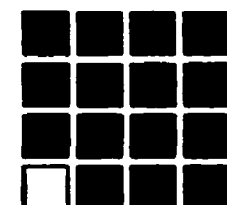
La Società Finanziaria Fiere intende indire, entro il mese di luglio, due gare per la cessione — mediante licitazione privata — di due lotti di terreno destinati alla costruzione di due edifici a torre prospicienti la piazza pedonale, destinati ad uffici e caratterizzanti la funzione direzionale del comprensorio.

Un lotto di terreno avrà una possibilità edificatoria di mq. 17.000 di superficie utile; l'altro invece di mq. 16.600.

La progettazione degli edifici — secondo modalità e criteri necessari per il coordinamento urbanistico e architettonico — è demandata all'arch. Kenzo Tange, al quale potrà essere associato un tecnico designato dall'acquirente. Particolari condizioni e vincoli saranno stabilite nei bandi di licitazione, i quali prevederanno altresì le modalità delle offerte in aumento riferite ad un prezzo base per metro quadrato di superficie utile.

Enti, società ed organismi interessati all'investimento patrimoniale oggetto del presente avviso, possono segnalare il loro interesse — entro e non oltre il 22 luglio — ai fini dell'eventuale invito alle licitazioni private.

Per ogni ulteriore informazione e chiarimento, è sufficiente rivolgersi agli uffici della Società Finanziaria Fiere di Bologna - Piazza Costituzione, 5/c - 40128 Bologna, telefono (051) 50 28 56



Torri nuove nell'antica Bologna una interessante proposta per un investimento d'eccezione.

Oltre le due torri offerte in gara il Fiera District comprende una terza torre una banca e un albergo la sede di associazioni cooperative e artigiane la sede compartimentale PT.

Il Fiera District cuore del quartiere fieristico è a un chilometro dal centro storico in una posizione privilegiata per i collegamenti aerei autostradali e ferroviari.

L'urbanista giapponese Kenzo Tange lo ha creato su 20 mila mq. del 143 mila del comprensorio. Gli altri 123 mila mq. sono vincolati a strade piazze parcheggi e verde.